

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena

SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



**PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE**

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.43 DEL 08-04-2010



PRESENTAZIONE

La più recente normativa specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di protezione Civile. Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Ai comuni vengono, inoltre, conferiti anche compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione della informazione sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.

Il presente "Piano Comunale di Protezione Civile" costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di dichiarate emergenze, le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze del volontariato, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace. Al fine di garantire la tempestività degli interventi, ciascuna struttura, organismo o ente coinvolto curerà il trasferimento e la circolazione al proprio interno, in modo autonomo, delle informazioni necessarie a dare efficacia operativa al modello di intervento pianificato. Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo delle strutture comunali, del Corpo di Polizia Municipale, delle Organizzazioni di volontariato e delle Aziende erogatrici di servizi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare un evento calamitoso.



INDICE GENERALE

Presentazione
Indice

PREMESSA

I. IL TERRITORIO

- 1. **Il territorio comunale**
- 1.1. **Inquadramento generale**
- 1.2. **Cenni storici**
- 1.3. **Limiti amministrativi**
- 1.4. **L'assetto geologico**
- 1.5. **L'assetto idrografico**
- 1.6. **Il clima**
- 1.7. **La rete viaria comunale**
- 1.8. **Dati logistici**
- 1.9. **Dati demografici**
- 1.10. **Dati culturali**
- 1.11. **Sistema previsionale**
 - 1.11.1. *La zona di allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico*
 - 1.11.2. *Monitoraggio corsi d'acqua*

II. II SISTEMA REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- 2. **Le organizzazioni**
- 2.1. **La regione**
- 2.2. **La provincia**
- 2.3. **Il comune**
- 2.3.1. **Raccordo con Enti ed Istituzioni**
- 2.4. **Il volontariato**
 - 2.4.1. *Attività ed impiego dei volontari*
- 2.5. **Il piano di protezione civile comunale**
 - 2.5.1. *Organizzazione e procedure*

III. I RISCHI

- 3. **Definizione del quadro dei rischi**
- 3.1. **Il quadro dei rischi**
- 3.2. **La previsione dei rischi**
- 3.3. **La prevenzione dei rischi**



- 3.4. Scenari di rischio**
- 3.5. Fenomeni meteorologici**
- 3.6. Rischio idrogeologico ed idraulico**
 - 3.6.1. *Esondazione di corsi d'acqua*
 - 3.6.2. *Corsi d'acqua principali*
 - 3.6.3. *Frane e smottamenti*
- 3.7. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente**
 - 3.7.1. *Incidente in stabilimenti industriali*
 - 3.7.2. *Incidenti nei trasporti*
 - 3.7.3. *Incidenti alla rete metanifera*
 - 3.7.4. *Rilascio di materiale radioattivo*
- 3.8. Incendi boschivi**
- 3.9. Emergenze sanitarie**
- 3.10. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo**
- 3.11. Interruzione rifornimento idrico**
- 3.12. Black-out elettrico**
- 3.13. Fenomeni sismici**
- 3.14. Incendi urbani di vaste proporzioni - Crolli di edifici**
- 3.15. Incidente stradale, aereo**

IV. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

- 4. Le strutture comunali di protezione civile**
 - 4.1. La Sala Operativa Comunale (S.O.C.)**
 - 4.2. Il Centro Situazioni (C.E.SI.)**
 - 4.3. L'Unità di Crisi (U.C.)**
 - 4.4. Organigramma Servizio Comunale di Protezione Civile**

V. LE RISORSE

- 5. Le risorse**
 - 5.1. Il Personale**
 - 5.2. I Materiali e Mezzi**
 - 5.3. Le Infrastrutture**

VI. LE PROCEDURE OPERATIVE

- 6. Le procedure operative**
 - 6.0.1. *Classificazione eventi*
 - 6.1. Dati previsionali e fasi operative**
 - 6.1.1. *Avviso meteo*
 - 6.1.2. *Avviso di criticità moderata*



- 6.1.3 *Avviso di criticità elevata*
- 6.2. Il modello di intervento**
- 6.2.1. *Evento con preavviso*
- 6.2.2. *Evento improvviso*
- 6.3. Precipitazioni intense di natura temporalesca**
- 6.4. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente**
- 6.4.1. *Incidente alle industrie a rischio*
- 6.4.2. *Rilascio di materiale radioattivo*
- 6.4.3. *Incidente nei trasporti*
- 6.4.4. *Incidente alla rete metanifera*
- 6.5. Evento sismico**
- 6.6. Nevicata eccezionale**
- 6.7. Interruzione del rifornimento idrico**
- 6.8. Black-out elettrico**
- 6.9. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo**
- 6.10. Emergenze sanitarie**
- 6.11. Incidenti urbani di vaste proporzioni - Crolli di edifici**
- 6.12. Incidente stradale, aereo**
- 6.13. Eventi non prevedibili**
- 6.14. Benefici per il volontariato**

VII. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

- 7. L'informazione della popolazione**
- 7.1. Tempi dell'informazione**
- 7.2. Modalità e mezzi di comunicazione**
- 7.3. I contenuti della comunicazione**

Allegati

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- allegato A: Piano di intervento ghiaccio e neve
- allegato B: Materiali e mezzi
- allegato C: Piano Antincendi Boschivi (A.I.B.) Regione Toscana

DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- allegato 1: Idrografia
- allegato 2: Classificazione strade
- allegato 3: Carta delle pericolosità



COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Servizio di Protezione Civile



- allegato 4: Schema della rete metanifera comunale (collettori principali)
- allegato 5: Aree boscate
- allegato 6: Schema rete elettrica principale
- allegato 7: Infrastrutture di pubblico interesse
- allegato 7bis Aree di emergenza
- allegato 8: Classificazione Sismica Regione Toscana



PREMESSA

Solo di recente la protezione civile è stata individuata come un settore organico di attività, infatti a partire dagli anni '70 si comincia ad avvertire l'esigenza di un'attività finalizzata, in tempo di "normalità", alla predisposizione di interventi necessari a prevenire le calamità ed alla loro gestione in fase di emergenza.

Solo nel 1992, tale materia troverà regolamentazione organica con la **Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile"**, che amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"**, ed individuati nelle seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
- adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.

Inoltre in base all'art. 54 del **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"**,

1. il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, sovrintende:

- alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica;
- allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;



- alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il prefetto.
2. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.
 3. In casi di emergenza, connessi con il traffico e/o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza, il sindaco può modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, adottando i provvedimenti di cui al comma 2.

Infine, l'articolo 12 della **Legge 3 agosto 1999, n. 265, "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142"**, non abrogato dalla normativa successiva, ha sancito definitivamente - eliminando il dualismo di competenza con il Prefetto - il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile. In tema di avvisi alla popolazione, già il **D.P.R. 6.2.1981, n. 66**, regolamento di attuazione della vecchia **Legge 8.12.1970, n. 996**, all'art. 36 prevedeva che il Sindaco, in caso di urgenza sostituisse il Prefetto nel compito obbligatorio di informare la cittadinanza. Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (**D.lgs 334/99**), è prevista una apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alla **Legge Regionale 29/12/2003 n° 67, "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività"**;

infatti:

- regola le attività attinenti la protezione civile;
- definisce le competenze della Regione e degli Enti Locali e l'organizzazione;
- prevede un sistema di soggetti atti allo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio operante.

Inoltre tale attività deve essere svolta nel rispetto delle politiche dell'ambito territoriale in cui si opera.



COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Servizio di Protezione Civile



La protezione civile ha come finalità la tutela dell'incolumità della persona umana, l'integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, attraverso l'utilizzo di risorse e discipline operanti sinergicamente.

Le finalità sopra indicate sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso della popolazione colpita ed il superamento dell'emergenza.



I. IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

Il comune di Colle di Val d'Elsa, ha una superficie di 9.220 di ettari, posta fra i 128 m. ed i 396 m. s.l.m., è attraversato dal fiume Elsa e nel centro urbano anche dal sistema delle Gore, è situato nella zona collinare del Chianti Senese e occupa una parte settentrionale del territorio provinciale.

1.2. Cenni storici

Il comune di Colle Val d'Elsa sorge nel cuore della Toscana, poco lontano dalle città di Siena, Firenze e Volterra. Antico insediamento etrusco-romano, Colle diventò rapidamente un centro importante per l'intera area. Diventata libero comune, Colle instaurò rapidamente stretti rapporti di collaborazione con le città di Firenze e Siena, diventando, nel 1500, "municipio fiorentino". Nel corso del Medioevo il Comune ricoprì un ruolo importante nella vita economica del paese, grazie alla cospicua produzione di lana, carta, ferro, cereali e legnami. Scesa in campo a fianco di Firenze nella "guerra dei Pazzi", conosciuta ovunque per le sue famose cartiere e per l'arte della stampa, Colle Val d'Elsa fu eletta, nel 1592, sede vescovile. La sua popolarità continuò a crescere nel periodo cinque-seicentesco, in seguito all'affermazione di giuristi, letterati, storiografi e cortigiani che s'integrarono pienamente nella cultura medicea: la famiglia degli Usimbardi rivestì ruoli importanti nelle corti e negli uffici toscani; Francesco Campana venne inviato da Papa Clemente VII a Londra per incontrare Enrico VIII a seguito dello scisma inglese. Nel XIX secolo le cartiere che, in quello precedente erano molto rinomate, tanto da fornire la carta anche per i manoscritti dell'Alfieri, furono sostituite da vetriere, tipografie e molerie. L'industria andò affermandosi lentamente nei primi del '900, quando cominciarono a prosperare le numerose Scuole di Avviamento ed i Conservatori e conseguentemente s'inserirono nella vita culturale del luogo artisti come Salvetti, Meoni, Maccari, Fusi, Bilenchi e Manganeli..

1.3. Limiti amministrativi

Il territorio della Città di Colle Val d'Elsa confina con i Comuni di *Poggibonsi, Monteriggioni, Casole d'Elsa, San Gimignano, Volterra.*



1.4. L'assetto geologico

Il territorio comunale, dalle rilevazioni effettuate, risulta rappresentato, per la maggior parte, dal bacino pliocenico marino, in cui si sono depositate le formazioni delle argille sabbiose, delle sabbie, dei conglomerati e delle breccie calcaree conchigliari sabbioso - argillose (Pliocene medio - superiore).

Nel Pleistocene superiore, circoscritti fenomeni di subsidenza, hanno dato origine alla conca lacustre di Colle Val d'Elsa, caratterizzata da forma e profondità irregolari e interessata dalla formazione del travertino antico e delle argille lacustri, che hanno ricoperto buona parte dei terreni pliocenici marini.

1.5. L'assetto idrografico

Il territorio è provvisto di acquiferi di media e medio-alta potenzialità nella parte Nord, dove è presente la maggior parte delle urbanizzazioni e di medio-alta potenzialità in aree estese nella parte orientale, con aree inondabili circoscritte ai corsi del Fiume Elsa, dei Torrenti Senna, Scarna, Foci e del Botro degli Strulli; è interessato in netta prevalenza da terreni con pericolosità bassa e subordinatamente con pericolosità media (localizzata soprattutto nei versanti delle argille lacustri, delle argille e sabbie marine e del complesso caotico ed indifferenziato delle Argille Scagliose), mentre quelli con pericolosità alta sono limitati ai principali corsi d'acqua ed a poche altre aree irregolarmente diffuse.

(idrografia - all. 1)

1.6. Il clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

1.7. La rete viaria comunale

Le strade nel comune si estendono per circa 240 km. di cui 110 km di strade pubbliche (comunali provinciali, regionali, statali) e 130 km di strade vicinali ad uso pubblico.

(classificazione delle strade - all. 2)

1.8. Dati logistici

➤ *Sede Istituzionale del Comune*

Via F. Campana n.18

Coordinate geografiche - Lat/Long: 43° 25 ' 35" Nord - 11° 7' 14" Est
UTM 32 T 671539E - 4810000N



➤ *Sede Operativa Protezione Civile*

Via delle Lellere n.4

Coordinate geografiche - Lat/Long: 43° 24 ' 90" Nord - 11° 7' 72" Est
UTM 32 T 672352E - 4809193N

Superficie complessiva del territorio comunale: ettari 9.220, di cui:

- superficie area urbana: ettari 678;
- superficie boschiva: ettari 2.500;
- superficie agricola: ettari 6.042

(aree boscate - all. 5)

1.9. Dati demografici

Nel territorio del comune di Colle di Val d'Elsa i residenti ammontano a **21576**, così ripartiti: **10570** maschi e **11006** femmine, **3672**, entro i 18 anni e **4315** oltre 65 anni; di cui il 78 % in area urbana e il 22 % in area rurale.

1.10. Dati culturali

- *Musei:*

Museo Civico, Museo Archeologico, Necropoli Etrusca di Dometaia, Museo del Cristallo, Museo S. Pietro, Museo Parco ANPIL.

- *Biblioteche:*

Biblioteca Comunale

- *Teatri:*

Teatro dei Varii, Teatro del Popolo

- *Università:*

Polo Universitario

1.11. Sistema previsionale

1.11.1. *La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico*

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da *fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico*, il territorio comunale è compreso nella zona meteorologica "D" – settore "D1".

Inoltre ad integrazione dei dati, il sistema si avvale della stazione meteorologica comunale.

1.11.2. *Monitoraggio corsi d'acqua*

Il monitoraggio dei corsi d'acqua, oltre al metodo diretto di verifica, viene costantemente effettuato avvalendosi dei dati della rete idrometrica-pluviometrica regionale.



II. IL SISTEMA REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

2. Le Organizzazioni

Per lo svolgimento delle attività di protezione civile, nell'ambito del territorio regionale, è istituito il sistema regionale della protezione civile costituito da:

- la Regione, comprensiva degli enti e delle aziende dipendenti dalla Regione nonché dalle ASL ed in generale dalle strutture facenti parte del servizio sanitario;
- gli enti locali;
- il volontariato operante nel territorio regionale.

Ai sensi della legge nazionale del 24 febbraio 1992, n. 225, articolo n. 11, (Istituzione del servizio nazionale della protezione civile), alle attività di protezione civile, del sistema regionale, in conformità a quanto disposto dalle leggi nazionali e nel rispetto del principio di leale collaborazione, concorrono:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica (Istituto nazionale di geofisica);
- la Croce rossa italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo nazionale soccorso alpino;

In caso di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, viene attivato il coordinamento nazionale degli interventi di soccorso ed il sistema regionale opera in concorso ed in accordo con il dipartimento della protezione civile, rispettando le modalità definite nei piani operativi regionali di protezione civile.



2.1. LA REGIONE

La Regione esercita le seguenti funzioni:

- fissa le modalità per la elaborazione del quadro dei rischi ai vari livelli territoriali;
- definisce l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile e detta gli indirizzi per l'attività di competenza degli enti locali;
- stabilisce le procedure operative di propria competenza;
- promuove il potenziamento del sistema regionale di protezione civile tramite gli interventi per lo sviluppo;
- provvede al supporto delle attività di soccorso di competenza dei comuni in accordo con le province ed in particolare:
- coordina l'utilizzo delle risorse disponibili nel territorio regionale per le emergenze di livello sovra-provinciale;
- assicura il raccordo con gli organi e le strutture statali operanti a livello regionale e centrale e, nei casi previsti dal regolamento regionale, il coordinamento degli interventi di soccorso da attuarsi con le modalità definite nei piani operativi regionali;
- concorre con il dipartimento della protezione civile a definire l'organizzazione del sistema regionale della protezione civile per fronteggiare gli eventi di rilievo nazionale;
- definisce gli standard formativi per garantire una professionalità adeguata del personale impegnato nelle attività di protezione civile;
- promuove la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione ed in particolare dei giovani;
- stabilisce accordi con le altre regioni per l'espletamento delle attività di comune interesse:
- La Regione provvede inoltre alla valutazione degli eventi ed alla individuazione delle iniziative per il superamento della conseguente emergenza, a tal fine:



- dichiara lo stato di emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale;
- richiede la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale;
- approva i conseguenti interventi regionali per il superamento dell'emergenza.

2.2. LA PROVINCIA

La provincia esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce, sulla base del quadro dei rischi, l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti previsti nel regolamento regionale concernenti la previsione ed il monitoraggio degli eventi;
- adotta tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei comuni assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale in collaborazione con i comuni e provvede a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione;
- concorre con i comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza;
- provvede all'impiego del volontariato;

La Provincia provvede inoltre ad assicurare, in rapporto con la Regione, ogni necessaria forma di supporto ai comuni e di raccordo tra i medesimi per le attività di previsione e di prevenzione, in particolare per quanto attiene:

- l'elaborazione del quadro dei rischi;



- l'attività di formazione;
- la realizzazione di iniziative di informazione alla popolazione soprattutto quella scolastica, da realizzare d'intesa con i comuni.

2.3. IL COMUNE

Le funzioni amministrative relative alle attività di protezione civile sono di competenza del comune.

In particolare il comune:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della provincia;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;
- adotta tutte le altre iniziative di prevenzione, tra cui l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, durante l'emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto;
- provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi ed alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;
- provvede all'impiego del volontariato ed agli adempimenti conseguenti;

Oltre a quanto previsto per fronteggiare le situazioni di emergenza nel piano comunale di protezione civile, il comune stabilisce l'organizzazione per assicurare lo svolgimento delle altre funzioni di protezione civile di propria competenza.

L'organizzazione può essere realizzata anche in forma associata.

La gestione associata può essere realizzata anche a supporto ed integrazione dell'organizzazione comunale in emergenza per assicurare i requisiti di funzionalità previsti dal regolamento regionale.



2.3.1. Raccordo con Enti, Istituzioni ed Associazioni di Volontariato

Il Comune, con il presente Piano, si pone l'obiettivo di consolidare e sviluppare i rapporti di collaborazione con Enti ed Istituzioni statali che concorrono alle attività di protezione Civile, quali Prefettura, Provincia, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato ed Associazioni di Volontariato. Tali sinergie, in alcuni casi già attivate e "testate" con effetti positivi in occasione delle emergenze che hanno già interessato il territorio Comunale, dovranno essere improntate alla reciproca ed efficace collaborazione sia nella gestione ordinaria sia nelle fasi di emergenza.

Il Piano si pone pertanto l'obiettivo di sviluppare rapporti di collaborazione tecnica e organizzativa con le suddette Istituzioni condividendo le indicazioni di cui alla **Circolare 30 Settembre 2002, n. DPC/CG/0035114** della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

"Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile". La Circolare prevede che non vi siano "...situazioni di sovra ordinazione di un'autorità su un'altra,..." ma sia garantito "...un coinvolgimento pieno delle risorse statali e locali, in una chiave di evidente ottimizzazione delle risorse stesse nell'ambito delle finalità di protezione civile e nel rispetto, in particolare, di quanto pianificato a livello regionale." Nella gestione delle emergenze di protezione civile è quindi fondamentale che a livello provinciale si debba dare attuazione "a quanto pianificato, alla stregua delle previsioni di cui all'art. 108 del Decreto legislativo n. 112/1998, a livello locale dagli enti pubblici territoriali per quanto di rispettiva competenza, con il concorso, se necessario, dell'esercizio di poteri prefettizi, come detto, volti in particolare, all'attivazione delle risorse statali presenti sul territorio."

Alla luce dei principi che impongono "... il sostanziale, reciproco, rispetto delle competenze degli enti territoriali istituzionalmente deputati a costituire centri di responsabilità di protezione civile..." e considerata la specificità delle esigenze relative alla gestione della protezione civile sarà possibile attivare la "...collaborazione con e tra gli enti territoriali, nelle forme dei "raccordi" (di cui alla legge n. 401 del 2001), delle "intese" (previste nel decreto legislativo n. 112 del 1998) e, anche, degli "accordi" (ex art. 15 della legge n. 241 del 1990)".

Il raccordo con gli altri soggetti ed istituzioni permetterà di consolidare una organizzazione tale da "...realizzare un sistema integrato di protezione civile, in grado di fornire risposte tempestive alle necessità emergenziali e di garantire risorse adeguate, evitando nel contempo il rischio di sovrapposizioni funzionali." Con il presente piano, redatto dopo vari incontri con associazioni ed enti locali, si avvia un percorso che porterà alla redazione del Piano di Protezione Civile nella sua forma completa che, oltre alla definizione del quadro dei rischi, regolerà più specificatamente i rapporti tra gli enti preposti alle attività di Protezione Civile. Tale operazione non potrà che essere effettuata con il concorso degli Enti, delle Istituzioni statali, e delle Associazioni di Volontariato



interessate in modo da poter, in fase emergenziale, poter intraprendere le azioni previste e descritte da un atto di pianificazione condiviso.

2.4. IL VOLONTARIATO

2.4.1. Attività ed impiego dei volontari

Il volontariato costituisce una componente essenziale del sistema organizzativo della protezione civile.

Il volontariato opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di protezione civile ed in particolare all'attività di prevenzione e soccorso.

Per il raggiungimento di tale finalità, le organizzazioni di volontariato:

- concorrono all'elaborazione dei piani di protezione civile, definendo d'intesa con l'ente competente, le modalità del proprio intervento;
- partecipano, nelle forme previste dai piani di protezione civile, alle sedi di coordinamento operativo in emergenza;
- partecipano alle attività informative ed alle esercitazioni promosse dagli enti competenti.

La Regione e gli enti locali promuovono l'efficienza delle organizzazioni del volontariato e la loro integrazione con il complessivo sistema della protezione civile tramite interventi di formazione, organizzazione di esercitazioni, dotazione di mezzi e strumenti.

La Regione provvede al censimento delle organizzazioni di volontariato, iscritte nel registro regionale, che esercitano attività di protezione civile ed alla verifica della loro capacità tecnico-operativa.

Le organizzazioni censite sono inserite in apposito elenco regionale e alla gestione dell'elenco partecipano le province ed i comuni.

L'impiego dei volontari è autorizzato dalla Regione su richiesta degli enti locali.



2.5. IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Il Piano Comunale di Protezione Civile si compone di due parti fondamentali e distinte:

- definizione del quadro dei rischi e dell'attività di prevenzione;
- definizione dell'organizzazione e delle procedure per fronteggiare l'emergenza e coordinare gli interventi di soccorso.

Per tutto ciò che concerne la gestione dell'emergenza, il Comune deve definire le procedure che regolano le attività della Sala Operativa Comunale (SOC) nel suo complesso.

In particolare le procedure che devono essere previste nel piano di protezione civile hanno ad oggetto:

- le forme di raccordo con gli altri soggetti preposti;
- la gestione degli avvisi di criticità;
- l'attivazione dei presidi idraulici ed idrogeologici ed in generale delle altre attività di monitoraggio dei punti critici;
- l'attivazione dell'organizzazione preposta alle attività di centro operativo.

Il regolamento di attuazione della L.R. 67/03, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 69/R del 1.12.2004, indica i contenuti del Piano Comunale per quanto attiene alle attività che devono essere svolte nelle situazioni di emergenza, dispone inoltre le modalità di raccordo tra i soggetti che operano in emergenza ed ancora stabilisce le modalità per assicurare la coerenza dei piani di Protezione Civile locali.

Dove le funzioni comunali sono esercitate nei livelli ottimali o dove la funzione di pianificazione viene esercitata in forma associata, il piano di protezione civile è unico per l'ambito intercomunale.

L'approvazione del piano di emergenza comunale elaborato in conformità alle disposizioni del regolamento regionale, costituisce adempimento obbligatorio per i comuni.

Trascorsi sei mesi dall'approvazione del regolamento viene garantita la condizione per l'accesso agli interventi finanziari.

Il presente piano di emergenza comunale (Piano Comunale di Protezione Civile) sarà valido dopo l'approvazione in Consiglio Comunale di tutte le sue parti, così come le eventuali revisioni di carattere generale/normativo; mentre eventuali revisioni, integrazioni e aggiornamenti di carattere tecnico/operativo potranno essere deliberate dalla Giunta Comunale.



Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi si applicano le disposizioni della **Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana)**, modificata dalla **Legge Regionale 2 gennaio 2003 n. 1**, nonché dei relativi atti di pianificazione.

2.5.1. ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE

Il Piano Comunale di Protezione Civile:

- stabilisce l'organizzazione del comune in emergenza, in conformità a quanto previsto dal regolamento regionale e le relative procedure di attivazione;
- censisce le risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale, tra cui le strutture per il ricovero della popolazione evacuata;
- stabilisce le procedure di raccordo con la provincia per l'attivazione di supporto di quest'ultima, sulla base di quanto previsto nel piano provinciale.



III RISCHI

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DEI RISCHI

Il quadro dei rischi è elaborato dai comuni e dalle province in conformità a quanto previsto nel regolamento regionale, evidenziando anche:

- le prescrizioni per la gestione degli elementi territoriali ed antropici per ridurre o comunque non incrementare la pericolosità, cioè finalizzate a ridurre il grado di vulnerabilità e/o di esposizione;
- eventuali indicazioni circa specifiche misure di prevenzione.

Il quadro dei rischi integra il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale.

Con questi strumenti, la Giunta regionale definisce le modalità per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in rapporto agli approfondimenti ed alle integrazioni del piano di protezione civile nonché alla realizzazione degli interventi di prevenzione.

3.1. IL QUADRO DEI RISCHI

Ai fini di protezione civile per rischio si intende il potenziale complesso di danni che gli eventi sopra detti possono produrre in un contesto caratterizzato dall'esistenza di beni esposti e vulnerabili.

Per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione sono di seguito individuati i rischi che assumono carattere di rilevanza a livello comunale:

- Rischio idraulico, dighe ed invasi;
- Rischio geomorfologico e sismico;
- Rischio di incendio boschivo;
- Rischio neve e ghiaccio;
- Rischio traffico;
- Rischio di incidente industriale rilevante e trasporto di materiali pericolosi;
- Rischio legato a fenomeni geotermici;
- Rischio sanitario/veterinario.



3.2. LA PREVISIONE DEI RISCHI

La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- l'individuazione e valutazione degli eventi ipotizzabili sulla base delle caratteristiche territoriali ed antropiche e la relativa individuazione delle aree potenzialmente pericolose;
- la valutazione della popolazione, degli insediamenti, delle attività produttive, del patrimonio culturale nell'ambito delle aree pericolose;
- la verifica della vulnerabilità cioè la suscettibilità da parte degli elementi sopra detti a subire danni durante il verificarsi dei potenziali eventi.

L'individuazione dei rischi presenti sul territorio è finalizzata ad orientare l'attività di prevenzione e costituisce un elemento fondamentale per gli strumenti di pianificazione territoriale.

3.3. LA PREVENZIONE DEI RISCHI

La prevenzione dei rischi è effettuata tramite:

- la realizzazione di interventi che riducono od eliminano il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;
- il miglioramento della capacità di reazione del sistema di protezione civile nei confronti dei potenziali eventi verificabili.

Gli interventi finalizzati a ridurre i rischi sono svolti in base alle specifiche materie attinenti le diverse tipologie di rischio a cura dei soggetti competenti i quali operano nel rispetto delle normative che regolano le materie stesse e con le procedure da esse previste.

L'attività di prevenzione si attua tramite:

- la predisposizione ed organizzazione delle risorse e delle azioni da attivare dove gli eventi si verificano;
- la determinazione delle procedure per la previsione ed il monitoraggio degli eventi, nell'ambito dei sistemi predisposti a tal fine;



- l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli nonché l'informazione di una consapevole convivenza con i fattori di rischio e dell'impegno alla partecipazione alle attività di protezione civile;
- la formazione del personale addetto alle attività di protezione civile e la periodica verifica delle procedure tramite le esercitazioni.

L'attività di prevenzione è organicamente definita nei piani di protezione civile e costituisce una funzione ordinaria delle amministrazioni competenti, come previsto per legge.

3.4. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato; questi possono avere rilevanza:

- locale;
- regionale;
- nazionale.

La rilevanza è regionale o locale in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per l'attività di soccorso e degli interventi per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- ambito territoriale e popolazione interessata;
- risorse operative, tecniche, scientifiche impiegate;
- entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- straordinarietà dell'evento.

La rilevanza regionale è dichiarata con le modalità previste dalla **L.R. n° 67 del 29/12/2003** e conseguente **Regolamento**, fuori di tali casi, gli eventi si considerano di rilevanza locale.

Restano ferme le disposizioni statali che disciplinano le modalità di individuazione della rilevanza nazionale degli eventi e le attività di protezione civile ad essa connesse.



Gli eventi possono identificarsi nei seguenti scenari di rischio:

- **fenomeni meteorologici;**
- **esondazione di corsi d'acqua;**
- **frane e smottamenti;**
- **rilasci di radioattività;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente;**
- **incendi di vaste proporzioni;**
- **emergenze sanitarie;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out energetico;**
- **disastro stradale, aereo;**
- **crolli di edifici;**
- **fenomeni sismici;**

3.5. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *neviccate;*
- *gelate;*
- *ondate di calore;*
- *temporali;*
- *venti;*
- *nebbie.*

Piogge

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario:

- *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*



Nevicate

Nevicate modeste e abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità (veicolare e pedonale) causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- *danni alle coltivazioni;*
- *problemi alla viabilità (veicolare e pedonale).*

Ondate di calore

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un *elevato disagio nella popolazione*

Temporali

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di fossi e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;*



- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

Venti

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*
- *possibili crolli di padiglioni;*
- *possibile caduta rami, lampioni e cartellonistica stradale;*
- *problemi per la sicurezza dei voli.*

Nebbie

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- *problemi alla viabilità stradale;*

3.6. Rischio idrogeologico ed idraulico

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque meteoriche.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

3.6.1. Esondazione di corsi d'acqua

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo.



Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato. Tra questi interventi vanno considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione interessata;*
- *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

Dall'incrocio delle aree a rischio idraulico con la carta della situazione antropica si evidenziano le situazioni di possibile danno sotto riportate.

3.6.2. Corsi d'acqua principali

Per la identificazione degli elementi a rischio e della vulnerabilità si rinvia alla cartografia (carta della pericolosità - all. 3) riportante il limite esterno delle fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico.

3.6.3. Frane e smottamenti

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi essenzialmente nell'area collinare del territorio comunale, in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose e nevose, prevalentemente nelle zone, indicate nella cartografia (carta della pericolosità - all. 3)

3.7. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale;*
- *incidente sulla rete viaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *incidente alla rete metanifera;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*



Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

3.7.1. Incidenti in stabilimenti industriali

Nel territorio comunale è ubicato il seguente stabilimento rientrante nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n.334 "Attuazione della direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose":

RCR - Cristalleria Italiana S.p.A.

via Senese, Località Catarelli
53034 - Colle Val d'Elsa (Siena)
Tel. 0577 910111 Fax 0577 910467

con particolare riferimento agli adempimenti di cui:

- all'art. 6** (*obbligo di notifica, sottoscritta nelle forme dell'autocertificazione, e, contestualmente, scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori*):
- all'art. 7** (Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, redatta in un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, allegando allo stesso il programma adottato per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza)
- all'art. 8** (*obbligo del Gestore a redigere un rapporto di sicurezza*):

Per gli stabilimenti di cui all'articolo 8, del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n.334, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 11 e 12, delle conclusioni dell'istruttoria, ove disponibili, delle linee guida previste dal comma 4, nonché delle eventuali valutazioni formulate dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - il prefetto, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il piano di emergenza esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione.

Il piano è comunicato al Ministero dell'ambiente, ai sindaci, alla regione e alla provincia competenti per territorio, al Ministero dell'interno ed al Dipartimento della protezione civile.



3.7.2. Incidenti nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

(Classificazione delle strade – all. 2)

3.7.3. Incidente alla rete metanifera

Il territorio della Città di Colle di Val d'Elsa è attraversato dalla rete metanifera. Un incidente, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare "incendi" ed "esplosioni".

(Schema rete metanifera comunale –collettori principali - all. 4)

3.7.4. Rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti, o nell'impiego di sostanze radioattive.

Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- a) *incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- b) *incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- c) *incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- d) *incendi in presidi ospedalieri/assistenziali con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*



Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- *incidente esteso*, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio.

L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera.

I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato.

Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (*tipo a*);

- *incidente circoscritto*, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di *tipo b), c), d)* o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente.

I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

3.8. Incendi boschivi

Il rischio dell'incendio boschivo è legato alle condizioni meteorologiche e quindi presente tutto l'anno, sicuramente con un indice di rischio più elevato nel periodo estivo e nel periodo invernale dopo forti gelate. Inoltre risulta estremamente rilevante in ambito locale, dato che la superficie boschiva e campestre che ricopre una percentuale importante del territorio comunale è distribuita in modo abbastanza uniforme.

(Piano A.I.B. redatto dalla Regione Toscana – all. C)

3.9. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.



3.10. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: *modello ad accumulo* e *modello dinamico*.

Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: *l'afflusso di spettatori allo stadio*);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: *partita di calcio, durata della gara*);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: *deflusso degli spettatori dallo stadio*).

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *i clienti di un supermercato, partecipanti alla festa di "San Marziale", ecc.*).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

3.11. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*



- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

3.12. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per atti vandalici;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ambulatori;*
- *case di riposo; case per anziani;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

3.13. Fenomeni sismici

Con Deliberazione della G.R. n.431 del 19 giugno 2006 "Riclassificazione sismica del territorio regionale: Attuazione del D.M. 14.09.2005 e Ord. P.C.M.



3519 del 28.04.2006 pubblicata sulla G.U. dell'11.05.2006", il Comune di Colle di Val d'Elsa è stato inserito in zona 3S (pericolosità media) su una scala a pericolosità decrescente composta dalle classi 2, 3s, 3 e 4.

(Classificazione Sismica Regione Toscana – all. 8)

3.14. Incendi urbani di vaste proporzioni - Crolli di edifici

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.

3.15. Incidente stradale, aereo

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto, su strada, o via area, possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale, quale, un maxitamponamento, o la caduta di un aereo:

- *coinvolge un numero rilevante di persone;*
- *determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;*
- *provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;*
- *non consente la preventiva localizzazione di punti critici.*



IV. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

4. LE STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema Comunale di Protezione Civile è costituito dall'intero complesso delle strutture organizzative ed operative presenti sul territorio comunale. Sono parte integrante di detto sistema, tutti quei servizi di competenza comunale che a vario titolo sono coinvolti alla gestione ordinaria e straordinaria delle situazioni di potenziale pericolo e/o emergenza.

In particolare in ambito locale sono chiamati all'espletamento di tali funzioni:

- tutti gli uffici facenti parte dell'amministrazione comunale
- le istituzioni presenti sul territorio, l'Associazione Comunale (*Nucleo Comunale di Protezione Civile*)
- tutte le altre associazioni di volontariato che al loro interno sono dotate di strutture, mezzi e persone con competenze specifiche di protezione civile (es. *V.A.B., Pubblica Assistenza e Misericordia*)
- i privati che avendo mezzi idonei all'espletamento di lavori utili in alcune situazioni di emergenza, hanno comunicato la loro disponibilità a far parte del Servizio Comunale di Protezione Civile.

Questa Amministrazione, per lo svolgimento delle attività di Protezione Civile, si è dotata di una **Sala Operativa Comunale (S.O.C.)** nell'ambito della quale si attua il coordinamento delle suddette attività, sia in ordinario che in emergenza.

Il coordinamento della S.O.C. è affidato per intero al **Centro Situazioni (CE.SI)**, che stabilisce e regola le attività per la prevenzione e la gestione di tutto ciò che concerne la protezione civile comunale.

Le Funzioni decisionali e di supporto tecnico, per la gestione delle emergenze sono affidate all' **UNITA' DI CRISI (U.C.)**.

Inoltre, in ambito di operatività in emergenza, si precisa che a supporto delle attività dei Comuni, viene istituito da parte dell'Amministrazione Provinciale, un Gruppo di pronto intervento costituito da risorse umane e strumentali.

Al Sistema Comunale di Protezione Civile è assegnato anche il coordinamento del Servizio Antincendi Boschivi.



4.1. LA SALA OPERATIVA COMUNALE (S.O.C.)

La Sala Operativa Comunale "Francesco Bottai", è strutturata in locali in modo da assicurare la separazione fisica tra le singole attività che al suo interno vengono svolte.

In particolare è composta da cinque ambienti più i servizi comunicanti tra loro e così suddivisi:

- **Sala Ricezione Dati** – è la stanza di accoglienza degli utenti, dove si ricevono segnalazioni sia da persone fisiche, che attraverso le due linee telefoniche (0577-908213 e 0577/909009) e fax (0577/929834 e 0577909009), o tramite email protezionecivile@comune.collevaldelsa.it
- **Sala Radio-Comunicazioni** – è la stanza dove si ricevono e ritrasmettono comunicazioni radio in VHF, HF e UHF;
- **Sala CE.SI.** – è l'ufficio dove vengono in situazione sia ordinaria che di emergenza convogliate le notizie utili alla gestione delle emergenze e dove vengono pianificate le operazioni utili alla gestione delle stesse;
- **Sala Volontariato** – è la stanza dove i volontari si riuniscono nell'attesa dell'intervento;
- **Sala Riunioni /Strategica** – è l'ambiente dove si decidono le strategie per la gestione delle emergenze (unità di crisi comunale) e dove si mette a conoscenza tutto il personale sulle azioni operative da intraprendere.

In situazioni di estrema gravità, emergenza non gestibile con competenze e risorse proprie, l'Amministrazione individua la "**Sala Operativa Multifunzionale**" all'interno del fabbricato industriale sito in Loc. Belvedere, che verrà attrezzato con tutti i supporti necessari alla gestione di eventi straordinari e che si trova in una zona a basso rischio idrogeologico e geomorfologico, ideale per l'espletamento delle attività di Protezione Civile in ogni condizione.

La S.O.C. viene attivata nel caso in cui sia indispensabile una gestione dell'emergenza integrata o comunque sia necessario l'utilizzo di più servizi e/o soggetti.

Per la gestione di eventi straordinari, la sala operativa comunale (S.O.C.), è composta da:

- 1) Coordinatore CE.SI.;
- 2) Coordinatore Cantiere Comunale;
- 3) Addetto alle comunicazioni radio;
- 4) Addetto alle comunicazioni telefoniche ed al ricevimento utenti;



Durante la gestione dell'emergenza ognuno degli elementi sopra citati svolge la propria funzione interagendo con gli altri e fornendo il massimo della collaborazione e della propria professionalità per definire il problema in tempi brevi e rendere possibile una risoluzione efficace e rapida.

Il Coordinatore CE.SI. (Responsabile della S.O.C.), risulterà come il rappresentante unico di tutta la struttura; si rappresenterà con il Responsabile del Servizio, il Sindaco e qualora la situazione lo richieda con gli altri organi ed istituzioni.

E' facoltà del Coordinatore CE.SI., strutturare e costituire la S.O.C. secondo le necessità del caso, coinvolgendo un numero di operatori variabile e dipendente alle esigenze richieste.

Il Coordinatore Operativo collabora in stretto contatto il Coordinatore CE.SI. e consultandosi con quest'ultimo, attiva le procedure che interessano gli operatori comunali, quelli del nucleo comunale di Protezione Civile e delle altre Associazioni di Volontariato, nonché quei privati che si rendano disponibili, anche con mezzi propri, alla risoluzione del problema.

Nello specifico l'addetto alle comunicazioni radio è il soggetto che occupa la stanza Radio/Comunicazioni, comunica attraverso la radio con gli operatori impiegati nell'operazione di Protezione Civile, con gli altri organi interessati all'emergenza e trasmette in tempo reale se necessario, la situazione in atto alla Prefettura e/o Provincia di Siena.

L'addetto alle comunicazioni deve reperire e filtrare tutte le segnalazioni telefoniche e quelle verbali pervenute dagli utenti, necessarie al buon esito della gestione dell'emergenza.

Scremate e verificate le notizie raccolte, deve comunicarle al Coordinatore Operativo che metterà a sua volta in atto le strategie e le operazioni "sul campo" necessarie alla soluzione delle problematiche.

4.2. IL CENTRO SITUAZIONI (CE.SI.)

Il Centro Situazioni del Comune (CE.SI.) è l'organo adibito alla gestione del Servizio Comunale di Protezione Civile sia in emergenza che in ordinario ed è attivo H 24 (24 ore/giorno per 365 giorni/anno) tramite servizio di reperibilità telefonica al numero 0577/920831 (orario ufficio) e 0577/924079 (notturno).

Il Comune organizza le attività del CE.SI. in modo adeguato ad assicurare lo svolgimento degli interventi di prevenzione ed emergenza di propria competenza.

Per mezzo del CE.SI. il Comune garantisce, con la strumentazione ed il personale necessario, la ricezione degli avvisi di allerta, inoltre segnala le situazioni di emergenza alla Provincia allo scopo di richiedere un eventuale



supporto là dove necessario. In particolare vengono attivati collegamenti/rapporti con il CE.SI. della provincia per il continuo monitoraggio delle situazioni in atto.

I compiti del CE.SI. anche attraverso le strutture comunali e comunque le istituzioni interessate, sono volti a:

- garantire l'informazione alla comunità delle attività di protezione civile;
- individuare le azioni necessarie alla gestione ed allo sviluppo del Nucleo Comunale di Protezione Civile;
- assicurare il continuo aggiornamento ed integrazione del presente piano di protezione civile;
- assicurare la conoscenza della situazione in atto;
- assicurare la trasmissione degli eventi in atto ad enti e organi coinvolti;
- assicurare il flusso delle informazioni;
- assicurarsi un rapporto continuo in tempo reale sugli eventi;
- La funzionalità del CE.SI. e più in generale della sala operativa S.O.C., è organizzata in fasi distinte che sono in funzione della progressiva gravità degli eventi a cui sono associati diversi stati operativi del sistema di Protezione Civile.

Il CE.SI. è composto, (come indicato nell'organigramma del Servizio Comunale di P.C.), da professionalità varie appartenenti ad organi ed istituzioni competenti in materia di Protezione Civile, nominati dal Sindaco e comunicati alla Giunta Comunale e al Consiglio Comunale entro un mese dall'insediamento; il Sindaco con le stesse modalità provvede alla revoca o sostituzione.

Il numero che si ritiene necessario al buon funzionamento di questa struttura è stimato in quattro unità, che formeranno successivamente un organo collegiale, il cui coordinatore è il Responsabile Operativo del Servizio, che avrà sempre come interlocutore decisionale il Responsabile del Servizio.

4.3. L'UNITA' DI CRISI (U.C.)

L'unità di crisi istituita secondo l'art. 11 del D.P.G.R. n. 69/R del 1 Dicembre 2004, è l'organo di gestione di emergenza che prevedono il coinvolgimento dei vari servizi comunali, delle Associazioni di Volontariato e degli Enti o Organi di pertinenza provinciale, regionale e statale.



Questa è convocata dal Sindaco o dal delegato, nelle situazioni di emergenza più significative e prevede di norma la partecipazione dei seguenti soggetti:

- *Sindaco* o Assessore Delegato
- Responsabile LL.PP.
- Responsabile Urbanistica
- Responsabile Ambiente
- Comandante P.M.
- Direttore Segretario Comunale
- Coordinatore CE.SI.
- Referente Nucleo Protezione Civile
- Referenti Ass. Volontariato di Protezione Civile

Nel caso di specifiche emergenze possono essere consultati ed integrati nella riunione dell'unità di crisi anche:

- Referente ASL
- Referente ASL - Veterinaria
- Referente azienda per le Telecomunicazioni
- Referente azienda per l'Energia Elettrica
- Referente azienda servizio Idrico
- Referente azienda distribuzione Gas
- Referente VVFF
- Referente Carabinieri
- Referente Corpo Forestale dello Stato
- Referente ARPAT
- Referente Viabilità (A.n.a.s.- Provincia)

Il soggetti in elenco dovranno fornire su richiesta del Servizio Comunale di Protezione Civile, gli estremi del referente designato, completi di recapiti e numeri telefonici per una eventuale convocazione da parte dell'Unità di Crisi; al fine di avere rapporti costanti oltre che con la Regione, Prefettura e la Provincia, anche con i fornitori di servizi e gli altri enti, per garantire il corretto movimento dei flussi di informazioni decisivi per il monitoraggio e risoluzione dell'evento in atto.

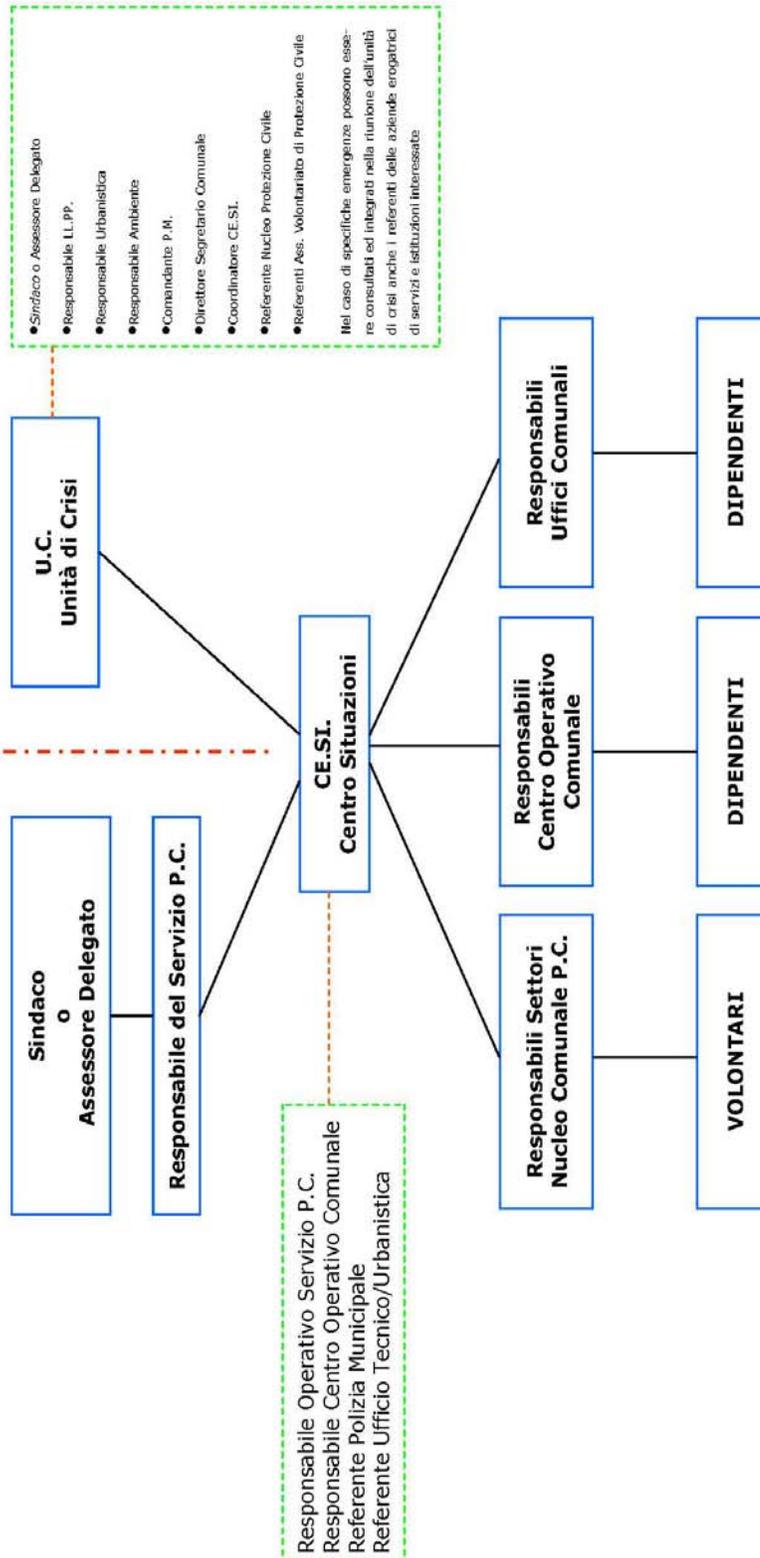


4.4. Organigramma Servizio Comunale di Protezione Civile

Organigramma Servizio Comunale di Protezione Civile

Ordinario - Urgenza

Emergenza





V. LE RISORSE

5. LE RISORSE

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

5.1. Il Personale

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- *dipendenti dell'Amministrazione Comunale;*
- *operatori del Corpo di Polizia Municipale;*
- *volontari del Nucleo comunale di Protezione Civile;*
- *volontari delle Associazioni operanti sul comunale;*
- *privati cittadini.*

5.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato, dal mercato del privato e dalle istituzioni pubbliche .

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereschi, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

(materiali e mezzi all. B)

5.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

- **Strutture scolastiche**
- **Strutture assistenziali**
- **Strutture alloggiative**
- **Impianti sportivi**

(infrastrutture di pubblico interesse - all. 7)



- **Gli insediamenti abitativi di emergenza**

Con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

(aree di emergenza - all. 7 bis)

- **Le aree e le strutture di ricovero della popolazione**

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (*tendopoli, roulotte, prefabbricati*).

Possibilmente individuate anche con il concorso di geologi, essendo destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, devono essere aree da utilizzarsi previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).

(aree di emergenza - all. 7 bis)

- **Le aree di attesa della popolazione**

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare.

Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono di aree di atterraggio per elicotteri.

Per il territorio del Comune di Colle di Val d'Elsa si identificano negli insediamenti abitativi di emergenza.

- **Le aree di ammassamento soccorritori e risorse**

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Le aree di ammassamento per il Comune di Colle di Val d'Elsa sono 2 (due) una ad est ed una ad ovest del fiume Elsa; nello specifico sono individuate nell'area degli impianti sportivi in via Liguria (Stadio Comunale Gino Manni) e l'altra nell'area degli impianti sportivi adiacenti a via Tolosani e loc. Camporenieri (sede Misericordia).

Le aree dovranno essere adeguate alle seguenti caratteristiche:

- *essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;*



COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Servizio di Protezione Civile



- *essere facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;*
- *disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;*
- *essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;*
- *essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.*



VI. LE PROCEDURE OPERATIVE

6. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

6.0.1 Classificazione eventi

Nel modello di intervento vengono definite le procedure per:

- **evento con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi d'acqua; alluvioni; frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- **evento improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionale a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - ⇒ *incidente chimico-industriale;*
 - ⇒ *rilascio di materiale radioattivo;*
 - ⇒ *incidente nei trasporti;*
 - ⇒ *incidente alla rete metanifera;*
- **evento sismico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **disastro stradale, aereo;**
- **black-out elettrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **crolli di edifici.**



6.1. Dati previsionali e fasi operative

6.1.1. Avviso meteo

In presenza di *Avviso meteo per pioggia*, all'interno del Bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizione di criticità ordinaria, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**. Nell'ambito delle procedure di intervento l'ATTENZIONE si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, il CE.SI. avvia *l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali (Cantiere Comunale, Nucleo Comunale di Protezione Civile e P.M.) potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile, oltre all'informativa alla Provincia di Siena, in modo da garantire il flusso costante dei dati.*

6.1.2. Avviso di criticità moderata

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata*, all'interno del Bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di **PREALLARME**; il CE.SI. avvia *l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali (Cantiere Comunale, Nucleo Comunale di Protezione Civile e P.M.) potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile, oltre all'informativa alla Provincia di Siena, in modo da garantire il flusso costante dei dati.* Lo stato di **PREALLARME** configura una situazione determinata da precipitazioni in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

6.1.3. Avviso di criticità elevata

All'*Avviso di criticità elevata* viene attivato lo stato di **ALLARME**; il CE.SI. avvia *l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali (Cantiere Comunale, Nucleo Comunale di Protezione Civile e P.M.) potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile, oltre all'informativa alla Provincia di Siena, in modo da garantire il flusso costante dei dati.* Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*
- *estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.*

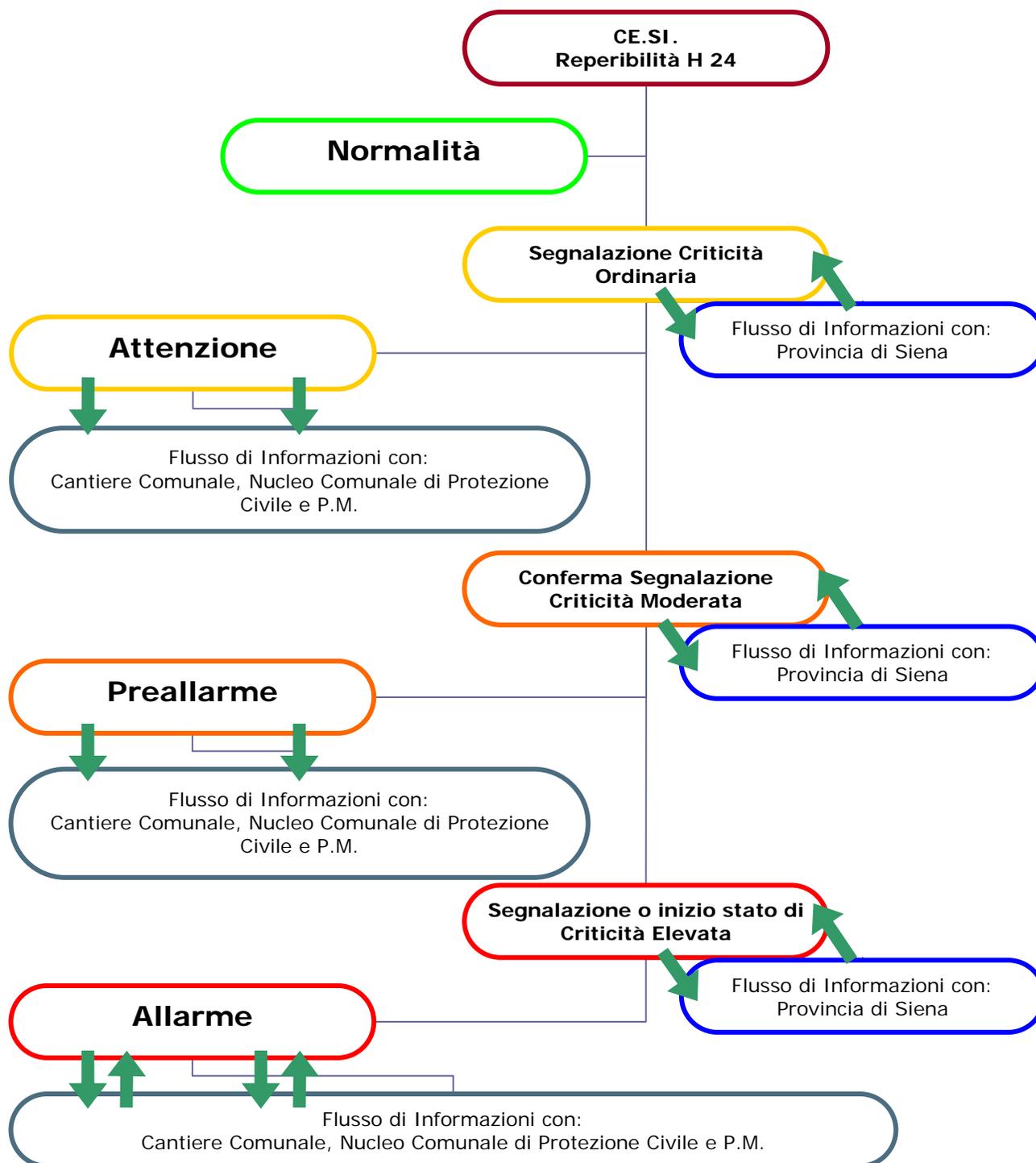


6.2. Il modello di intervento

6.2.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- ATTENZIONE;
- PREALLARME;
- ALLARME.





STATO DI ATTENZIONE

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile, nella figura del CE.SI:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione da e per il Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Responsabile del Servizio di protezione civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione di moderata criticità il CESI:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C.;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;



- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- informa, per il tramite del Servizio Centrale Comunicazione, la popolazione;
- definisce con il Direttore Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Responsabile del Servizio P.C al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo di criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente;

1. il CE.SI.:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;



2. il Sindaco / l'Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C:

- attua lo stato di allarme;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

3. l'Unità di crisi (U.C.):

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto;
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;

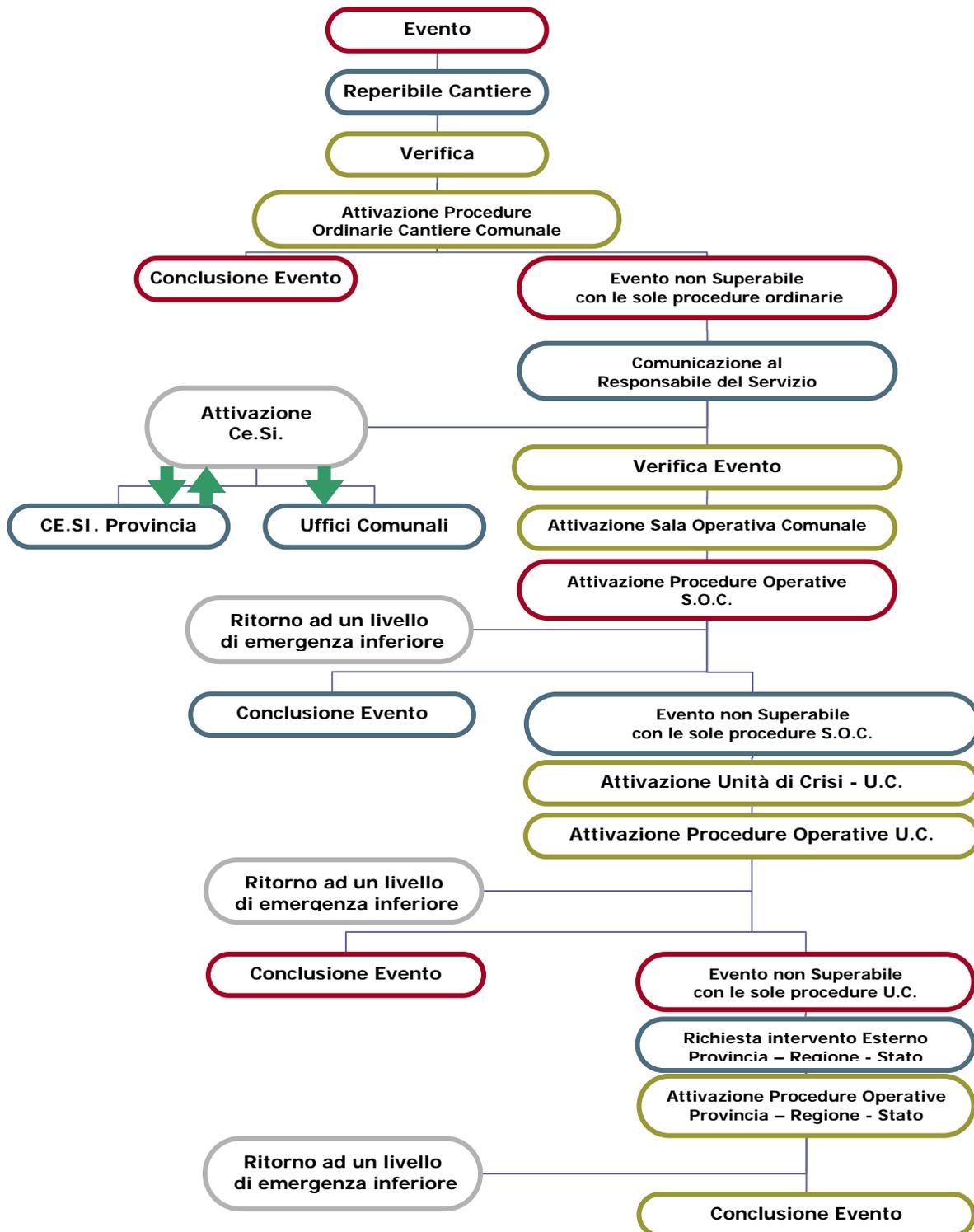
nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

- *predispone le ordinanze di evacuazione;*
- *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso ;*
- *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;*
- *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;*
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.



6.2.2. Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.





L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

1. acquisizione dei dati

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

2. valutazione dell'evento

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

3. adozione dei provvedimenti di:

- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto, il Sindaco / Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C., avvalendosi del CE.SI.:

- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi per una valutazione della situazione in atto;*



4. intervento

- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*
- *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
- *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
- *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
- *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
- *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
- *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;*
- *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

I'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco / Assessore delegato / il Responsabile del Servizio P.C.:

- *definisce i limiti dell'area colpita;*
- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario;*
- *attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione;*
- *adotta i provvedimenti di carattere sanitario;*
- *assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio;*
- *informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento;*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;*
- *si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;*



- *organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio;*
- *rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego.*

6.3. Precipitazioni intense di natura temporalesca

Fase di Preallarme

All'Avviso di alta probabilità di temporali forti, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C.), attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta al *Comando della Polizia Municipale* di invio di pattuglie per il controllo della fascia collinare e delle aree a rischio di inondazione per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio e TV locali;

Fase di Allarme

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), attua i seguenti provvedimenti:

- invio di pattuglie della Polizia Municipale / Protezione Civile per l'accertamento dell'insorgenza di situazione critiche quali :
- rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane
- presenza di ostacoli al deflusso delle acque
- eventuale innesco di frane
- ingorghi nei punti critici del territorio urbano
- situazioni di pericolo per la caduta di alberi
- individuazione aree urbane in fase di inondazione



- richiesta all'Ufficio Stampa di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

6.4. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

6.4.1. Incidente alle industrie a rischio

Stabilimenti soggetti a notifica

Nel caso venga segnalato un incidente in uno stabilimento, con possibile coinvolgimento di aree esterne, la popolazione, a meno che non vengano impartite disposizioni diverse, dovrà essere tempestivamente invitata, mediante messaggi diffusi dalle pattuglie della Polizia Municipale / Protezione Civile ad adottare le misure di autoprotezione.

Stabilimenti soggetti a obbligo di rapporto di sicurezza

Nel caso venga segnalato un incidente in uno stabilimento che richieda l'attuazione del "*Piano di emergenza esterna*" (art. 20, del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n.334), **Il Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), **seguito le direttive** del "*Piano di emergenza esterna*" redatto dalla Prefettura, provvederà a:

- *inviare una pattuglia con autovettura dotata di altoparlante per la diffusione di messaggi alla popolazione.*
- disporre la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata esattamente applicata;
- prendere contatti con il Dirigente dei Vigili del Fuoco presso il Centro mobile di Coordinamento per il necessario coordinamento delle operazioni;
- informare l'ufficio Ambiente;
- coadiuvare la Polizia Municipale al mantenimento dell'ordine pubblico con il particolare obiettivo di scongiurare stati di panico od eccessi di



allarmismo; alla disciplina del traffico anche per facilitare l'afflusso ed il deflusso dei soccorsi.

6.4.2. Rilascio di materiale radioattivo

Al verificarsi di un **incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo** o alla comunicazione di un **incidente nell'impiego di sostanze radioattive**, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**A.R.P.A.T.**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.*

Il servizio **Polizia Municipale / Protezione Civile**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *diffondere le informazioni alla popolazione;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;*
- *concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie.*

6.4.3. Incidente nei trasporti

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione da parte del Servizio di Protezione Civile o da chiunque ne sia venuto a conoscenza deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:



- *l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.*

Il servizio **Polizia Municipale / Protezione Civile**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;*
- *diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;*
- *concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.*

6.4.4. Incidente alla rete metanifera

Alla segnalazione di un **evento incidentale al metanodotto** il **Servizio di protezione civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- inoltrare richiesta di intervento al *Comando Provinciale dei VV.F.* e all'*A.R.P.A.T.*;
- richiedere l'intervento di pattuglie della *Polizia Municipale /Protezione Civile* per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare il *Sindaco/l'Assessore delegato*, la *Prefettura*, la *Provincia*, la *Regione* dell'evento e dei provvedimenti attuati;
- • *attivare gli interventi tecnici operativi, le strutture operative locali ,il volontariato per l'assistenza alla popolazione e la sanità*, qualora, sentito



il parere dei responsabili dei VV.FF. e dell'A.R.P.A.T, si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

6.5. Evento sismico

L'**evento sismico**, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Il **Responsabile della Protezione Civile** o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- *si porta presso il Cantiere Comunale;*
- *comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;*
- *richiede la convocazione e l'attivazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia le ricognizioni dell'area colpita;*
- *definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;*
- *organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;*
- *comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).*

6.6. Nevicata eccezionale

Al manifestarsi di **precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota (sia per intensità e/o durata)**, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), si attiva per:

- *il censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;*



- *il coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;*
- *il ripristino dei servizi essenziali;*
- *la valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;*
- *il controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;*
- *il concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;*

Per un maggior dettaglio degli interventi consultare l'allegato A.
(Piano Ghiaccio e Neve - all. A)

6.7. Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), in collaborazione con il gestore della rete idrica integrata, dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

6.8. Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso. E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.



In tal caso il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica della aree di particolare vulnerabilità;*
- *controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*

6.9. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

L'intervento della protezione civile, successivamente ed una eventuale programmazione e pianificazione dell'evento, si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale / Protezione Civile per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adottino provvedimenti di gestione ed evacuazione.

6.10. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani che gli animali e richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.*



6.11. Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), viene impegnato per:

- *controllo e delimitazione dell'area a rischio;*
- *assistenza a nuclei familiari evacuati;*
- *organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;*

6.12. Disastro, stradale, aereo

Tali eventi, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (*ad es.: terremoto*), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (*VV.FF.; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di Protezione Civile** con le sue componenti operative (CE.SI, S.O.C., U.C), viene attivato per:

- dare assistenza logistica;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime;

6.13. Eventi non prevedibili

In caso di eventi non prevedibili si utilizza il modello di intervento per gli eventi improvvisi, come disciplinato al punto 6.2.2 del presente piano.



6.14. Benefici per il volontariato

Il personale mobilitato per la risoluzione dell'evento sarà di norma dipendente dell'ente stesso, ovvero reperito tra i volontari delle associazioni di protezione civile locali; in questo caso si farà riferimento alla [Legge Regionale n.67/2003](#), che ha dedicato al volontariato di protezione civile una specifica Sezione (Capo II - Sezione II "Il Volontariato"), in cui si individuano le attività alle quali le organizzazioni di volontariato sono chiamate a concorrere e si disciplina l'applicazione dei benefici connessi all'impiego delle organizzazioni di volontariato, previsti con Regolamento approvato con Decreto del presidente della Repubblica (DPR n.194/2001) in attuazione dell'art.18 della [Legge n.225/92](#), che consente alle associazioni di volontariato di protezione civile di poter richiedere la concessione di una serie di benefici in caso di un loro impiego durante attività connesse ad esigenze di protezione civile.

Nelle more della predisposizione della disciplina organica del volontariato in attuazione della Legge regionale n.67/03, la Giunta regionale ha approvato (delibera [GR n.1163 del 10.11.2003](#)) le procedure per il rimborso degli oneri connessi con l'impiego delle organizzazioni di volontariato in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi calamitosi ai sensi degli artt.9 e 10 del DPR n.194/2001 e la relativa modulistica (decreto [n.8142 del 29.12.2003](#))."



VII. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

7. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il "comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili."

"Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334."

7.1. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

- **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

- **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).



● informazione post - emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

7.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*comunicati stampa, sms, manifesti, email, ecc.*)

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e/o Protezione Civile).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

7.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare ;*
- *fenomeno in atto o previsto ;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare ;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*



Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

NOTA

Esempio di informazione alla popolazione circa i comportamenti da adottare alla segnalazione di un incidente ad un impianto industriale con possibile coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento:

- *Ritirarsi al chiuso;*
- *chiudere tutte le finestre e le porte esterne;*
- *fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento, siano essi centralizzati o locali;*
- *chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;*
- *spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;*
- *chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;*
- *rifugiarsi nel locale più idoneo possibile.*

Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:

- presenza di poche aperture;
- posizione ad un piano elevato;
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni;
- *nel caso vi sia pericolo di esplosione esterna, chiudere gli infissi e tenersi a distanza dai vetri delle finestre;*
- *sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;*
- *evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;*



- *nel caso in cui la sostanza tossica rilasciata sia solubile in acqua ed il locale di rifugio sia costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna;*
- *non tenere occupate le linee telefoniche dei vigili del Fuoco, della Polizia Municipale, delle forze dell'Ordine, della Centrale Operativa Sanitaria 118;*
- *ascoltare radio e televisioni.*

Redatto da:

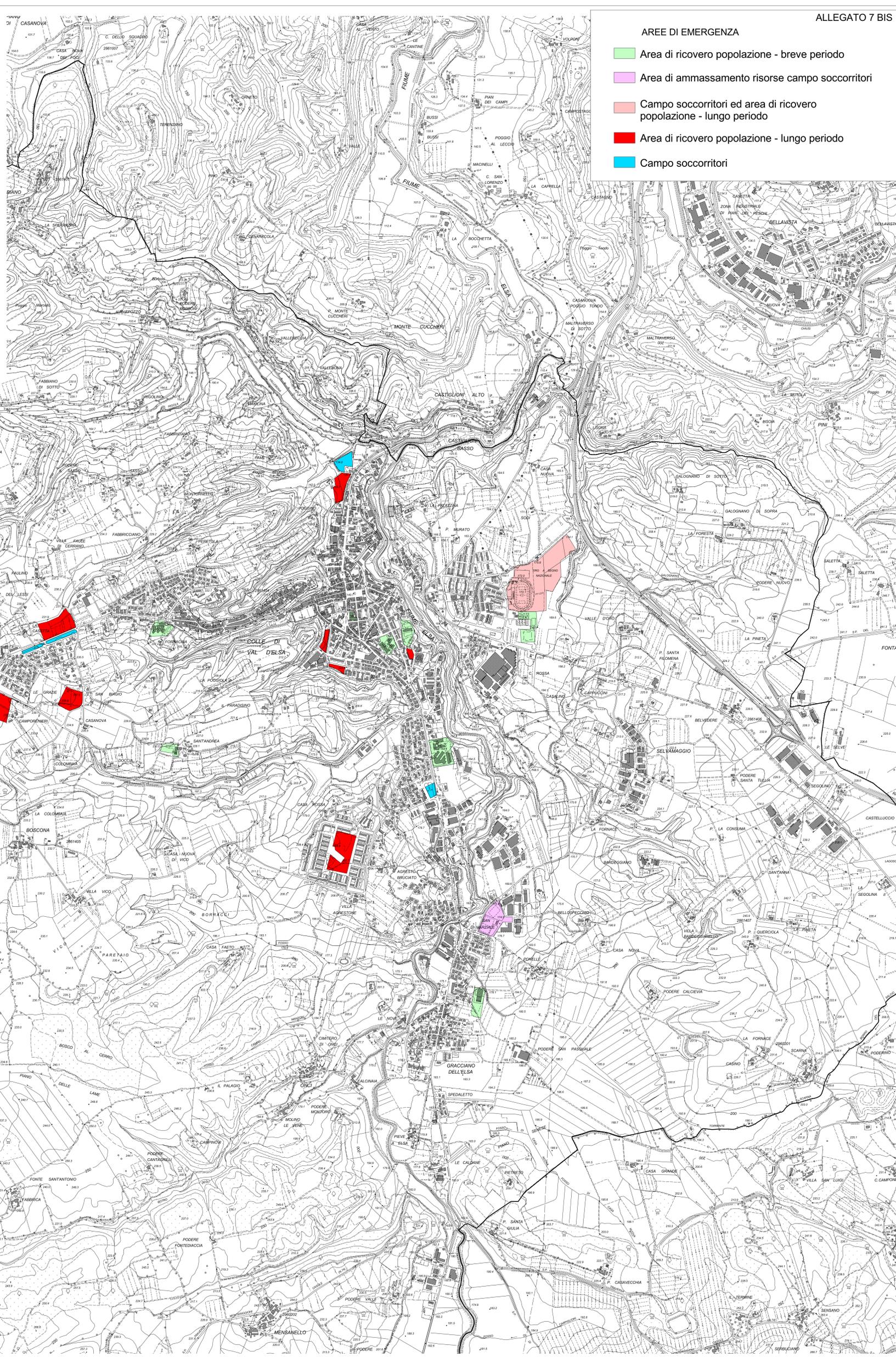
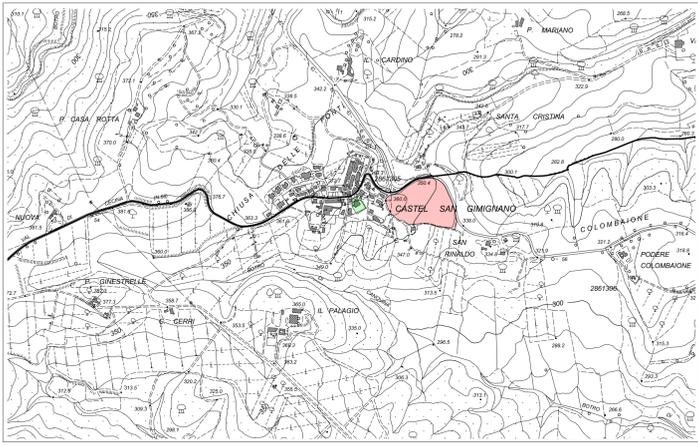
Comune di Colle di Val d'Elsa

Servizio Protezione Civile e P.M.

Data ultima revisione 20/02/2010

AREE DI EMERGENZA

- Area di ricovero popolazione - breve periodo
- Area di ammassamento risorse campo soccorritori
- Campo soccorritori ed area di ricovero popolazione - lungo periodo
- Area di ricovero popolazione - lungo periodo
- Campo soccorritori

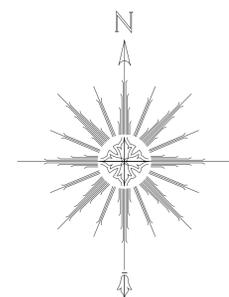
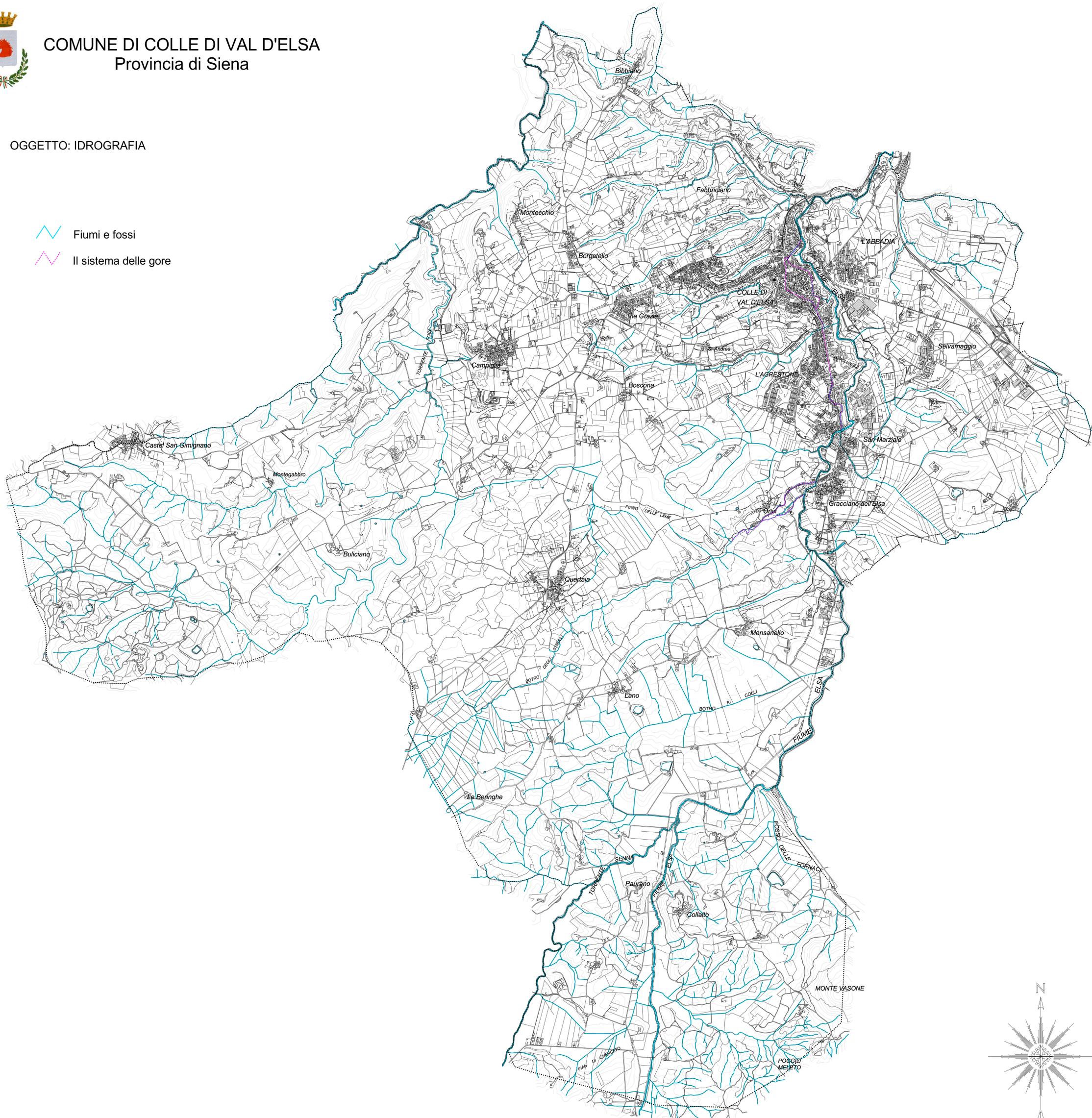




COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena

OGGETTO: IDROGRAFIA

-  Fiumi e fossi
-  Il sistema delle gore





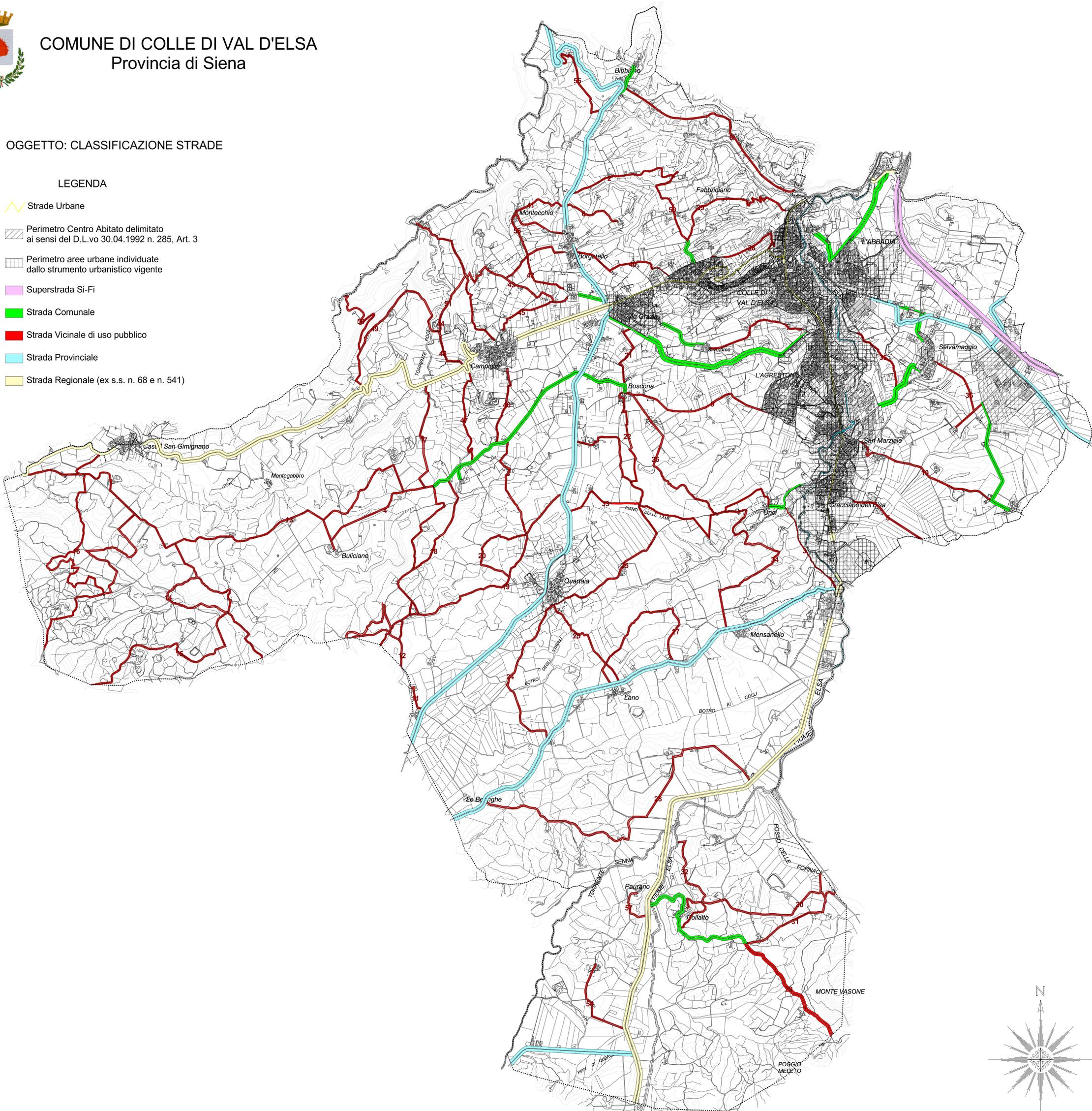
COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Provincia di Siena

OGGETTO: CLASSIFICAZIONE STRADE

LEGENDA

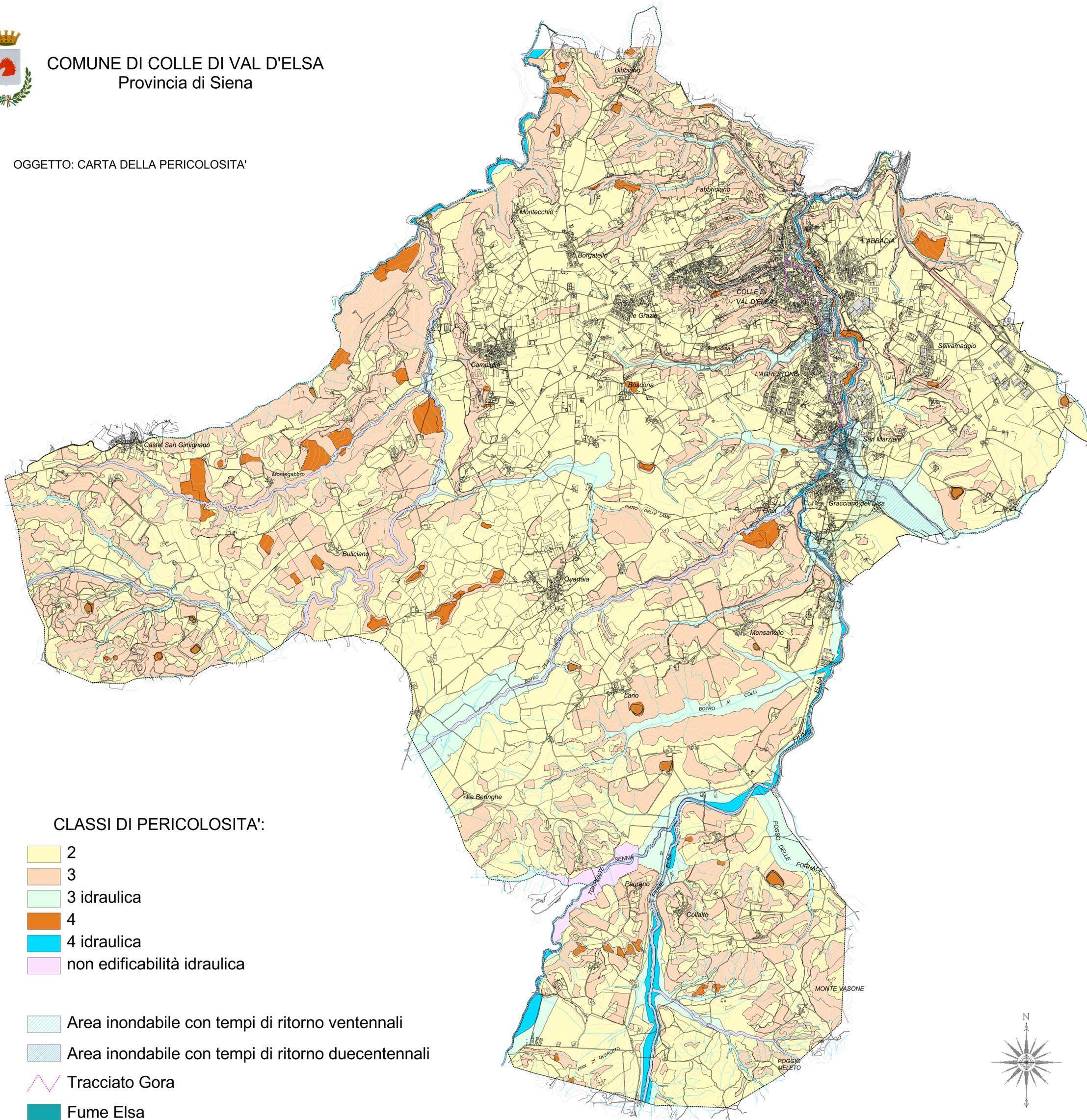
-  Strade Urbane
-  Perimetro Centro Abitato delimitato ai sensi del D.L.vo 30.04.1992 n. 285, Art. 3
-  Perimetro aree urbane individuate dallo strumento urbanistico vigente
-  Superstrada SI-Fi
-  Strada Comunale
-  Strada Vicinale di uso pubblico
-  Strada Provinciale
-  Strada Regionale (ex s.s. n. 68 e n. 541)





COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena

OGGETTO: CARTA DELLA PERICOLOSITA'

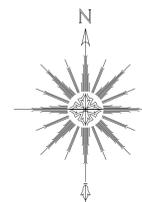


CLASSI DI PERICOLOSITA':

-  2
-  3
-  3 idraulica
-  4
-  4 idraulica
-  non edificabilità idraulica

-  Area inondabile con tempi di ritorno ventennali
-  Area inondabile con tempi di ritorno duecentennali
-  Tracciato Gora
-  Fume Elsa

1000 0 1000 2000 3000 4000 5000 Meters

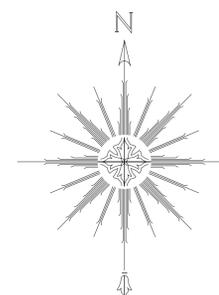
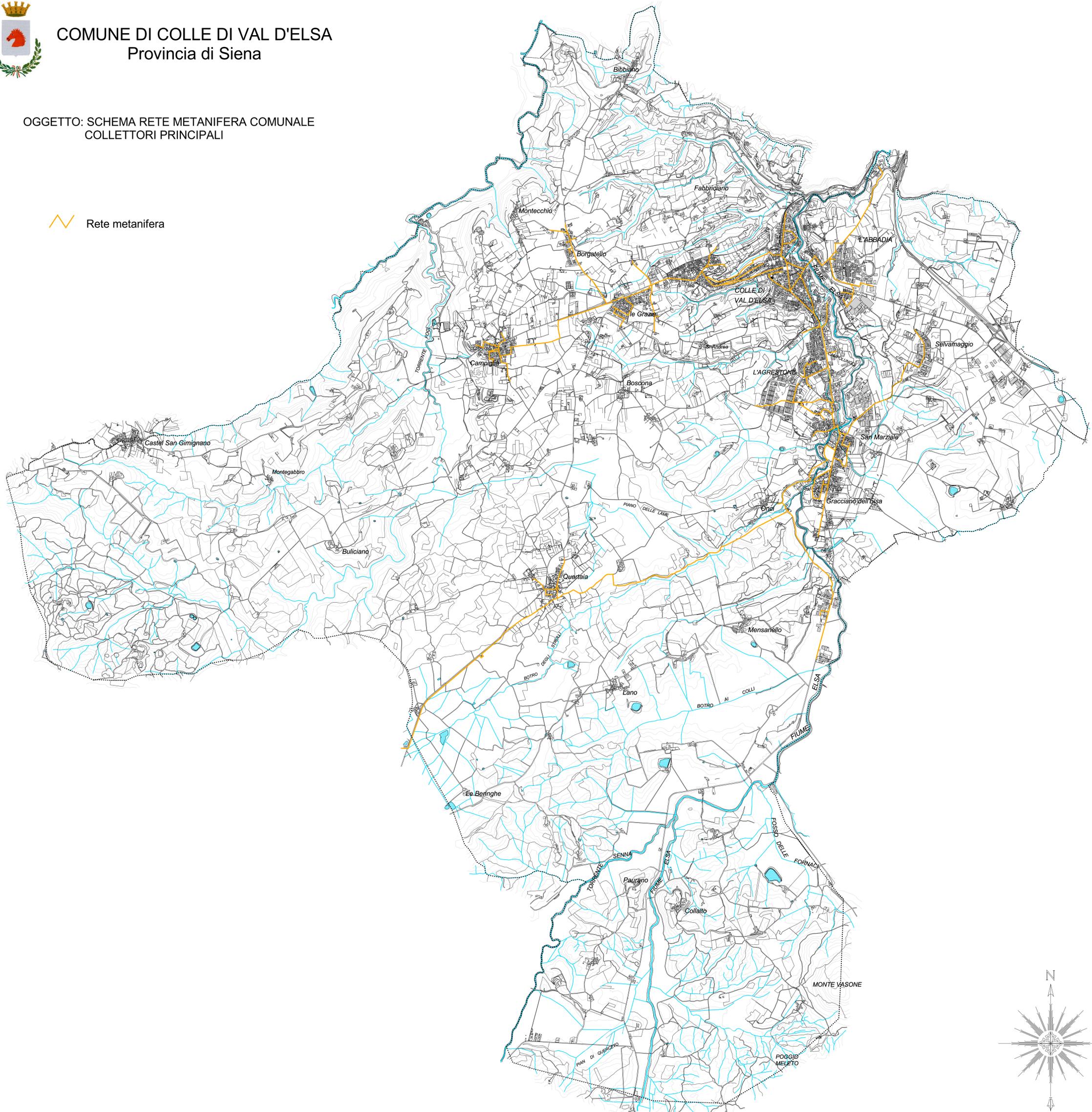




COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena

OGGETTO: SCHEMA RETE METANIFERA COMUNALE
COLLETTORI PRINCIPALI

 Rete metanifera



2000 0 2000 4000 6000 8000 Meters



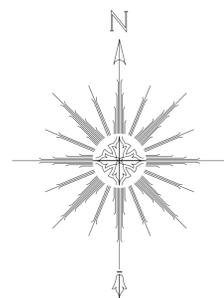
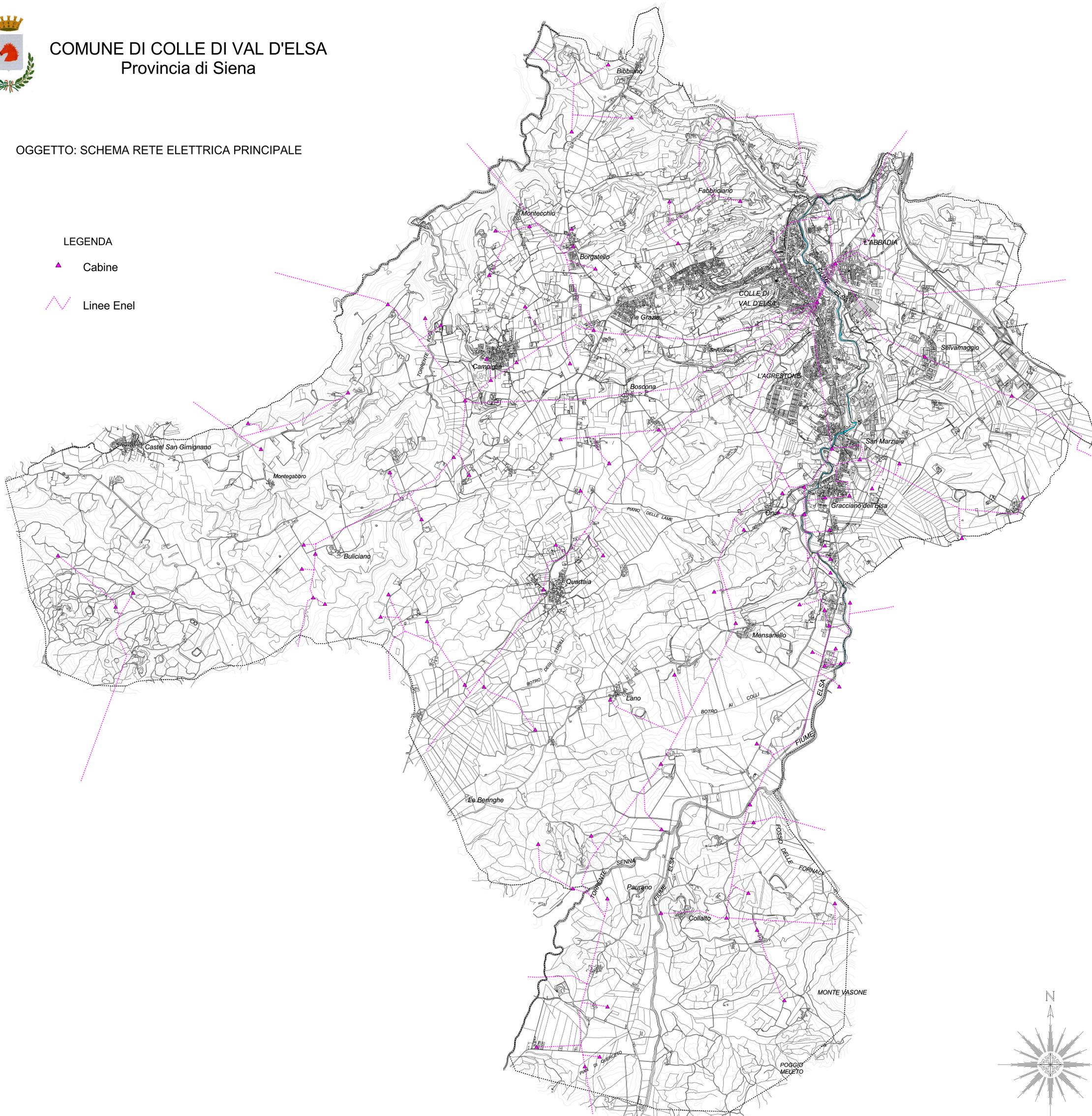
COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Provincia di Siena

OGGETTO: SCHEMA RETE ELETTRICA PRINCIPALE

LEGENDA

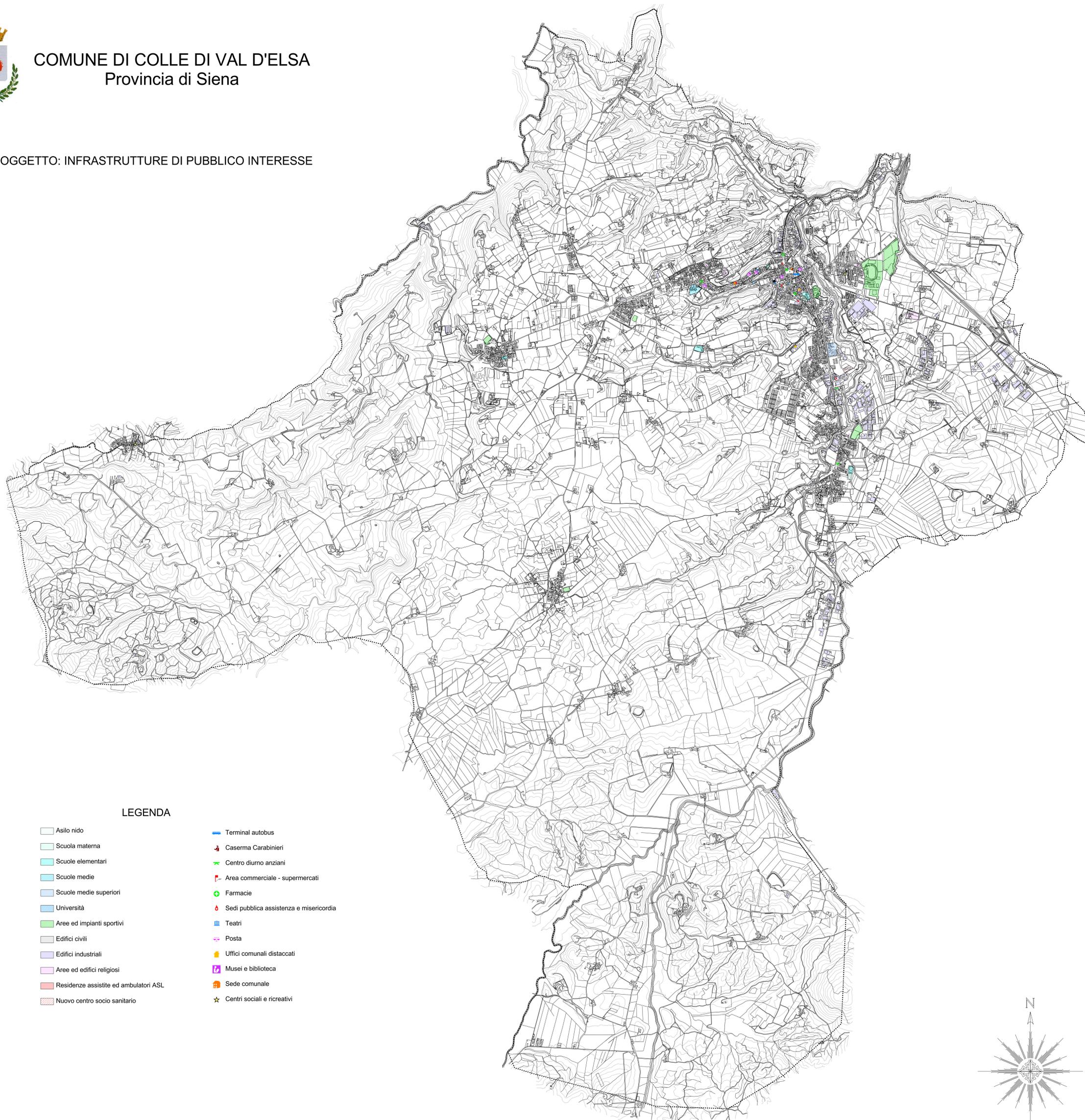
- ▲ Cabine
- ~ Linee Enel





COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena

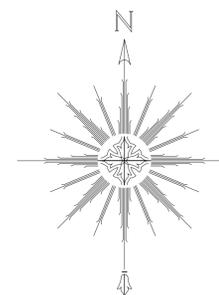
OGGETTO: INFRASTRUTTURE DI PUBBLICO INTERESSE



LEGENDA

- | | |
|---------------------------------------|---|
| Asilo nido | Terminal autobus |
| Scuola materna | Caserma Carabinieri |
| Scuole elementari | Centro diurno anziani |
| Scuole medie | Area commerciale - supermercati |
| Scuole medie superiori | Farmacie |
| Università | Sedi pubblica assistenza e misericordia |
| Aree ed impianti sportivi | Teatri |
| Edifici civili | Posta |
| Edifici industriali | Uffici comunali distaccati |
| Aree ed edifici religiosi | Musei e biblioteca |
| Residenze assistite ed ambulatori ASL | Sede comunale |
| Nuovo centro socio sanitario | Centri sociali e ricreativi |

2000 0 2000 4000 6000 8000 Meters

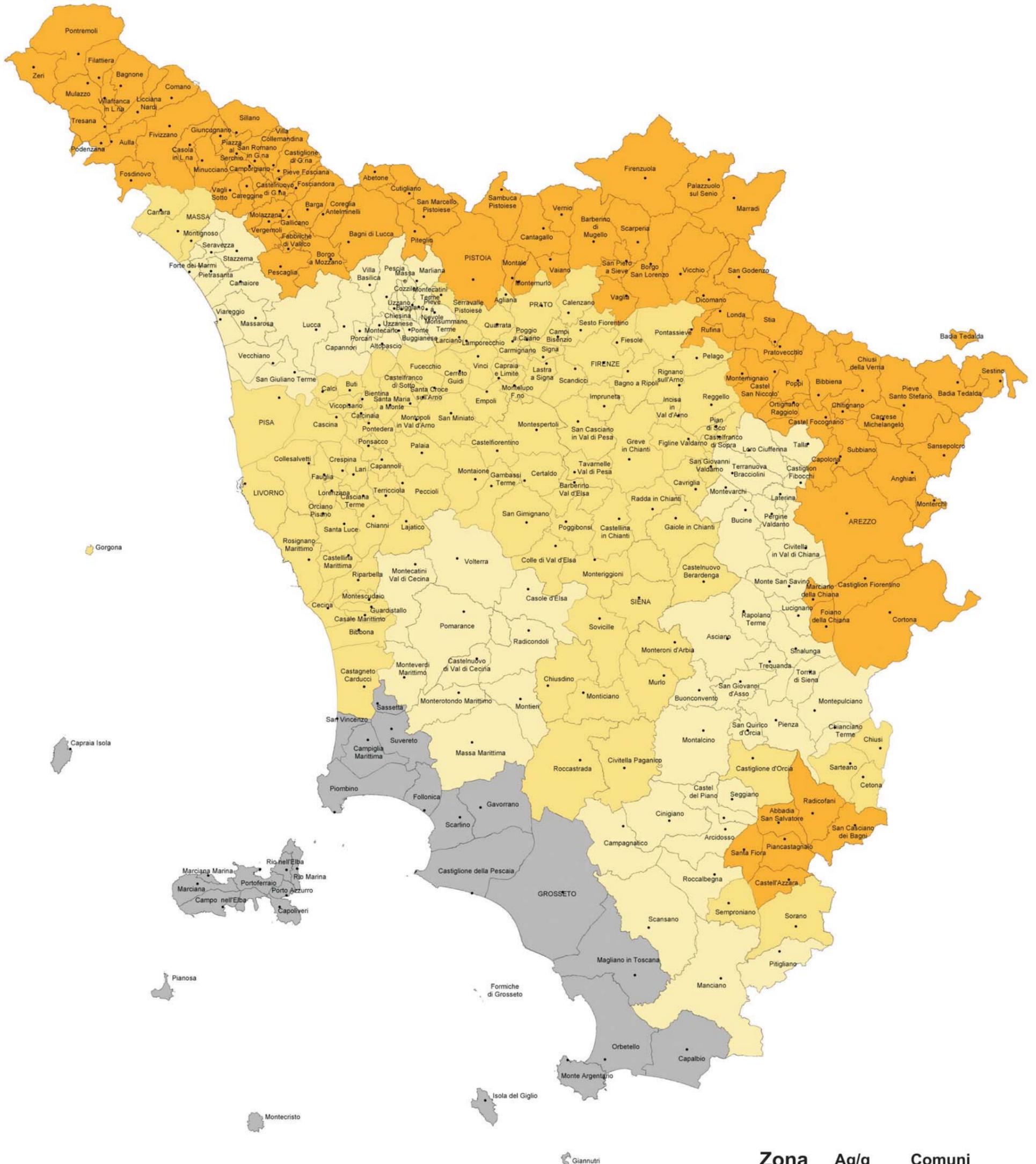




Classificazione sismica della Regione Toscana

Deliberazione di G.R.T. N. 431 del 19 giugno 2006

Ordinanza P.C.M. N. 3519 del 28.04.2006



Regione Toscana
DIR. GEN. POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI
SERVIZIO SISMICO REGIONALE
<http://www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica>

Zona	Ag/g	Comuni
 2	0.25	n°90
 3s	0.25	n°106
 3	0.15	n°67
 4	0.05	n°24